Anno V. Martedì 8 Marzo 1881 N. 57

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 7 marzo.

Anche da Costantinopoli ci pervenne direttamente la notizia di conferenze già tenute dagli Ambasciatori presso Goeschen, ministro inglese; ma nulla traspira del risultato di esse. Per contrario da Berlino si telegrafa essere opinione dello stesso Bismarck come la guerra sia inevitabile, qualora la Porta non annuisca a volontaria cessione di territorio in compenso dei territorj che nell'ultime trattato di pace erano destinati alla Grecia. E, come si parlò in passato, accennasi oggi alla cessione dell'isola di Candia, dove i torbidi sono continui, e vive le aspirazioni a liberarsi dalla sudditanza del Sultano. Ma, anche ammessa l'equipollenza del territorio scambiato, è sempre assai dubbioso che la Grecia sia per accettare; troppo esplicite furono le recenti dichiarazioni di Comunduros.

Telegrammi da Parigi fanno oggi rimarcare gli effetti di un colloquio avvenuto tra Grevy Presidente della Repubblica e Gambetta Presidente della Camera. Difatti se questi due uomini politici sono davvero concordi nelle modalità della prossima riforma elettorale, è a sperarsi che uniti sapranno rintuzzare la petulanza dei Partiti e la forma repubblicana riceverà la solenne conferma del voto della Nazione con lo eleggere Rappresentanti, la cui attività legislativa saprà provvedere alla futura grandezza della Francia.

I diarii di Vienna recano i particolari de' funerali solenni del ministro Brestl.

La stampa inglese è oggi molto sospettosa di attentati contro il Governo. Difatti assemblee liberali tennero sedute per protestare contro la politica estera del Ministero. Gladstone, sebbene siensi già proposte ai Boeri condizioni di pace accettabili e quali esige l'onore dell'Inghilterra. Si annuncia poi da Londra che tra i primi arrestati, per ordine del Governo irlandese, sarà Dillon per virulenti discorsi da lui tenuti nei *meetings*.

Il nuovo Presidente degli Stati Uniti dell'America del Nord ha completato il suo Ministero, e il suo primo discorso viene commentato con sensi di simpatia.

LE ELEZIONI DI DOMENICA.

Anche le elezioni politiche di domenica riuscirono favorevoli alla Sinistra. Questo è un fatto che noi consideriamo, non già ne' riguardi dei Candidati, bensì unicamente pel significato di fiducia nel programma della Parte nostra.

Lasciando di dire degli altri Collegj, fermiamo l'attenzione sul V Collegio di Milano, nel quale l'onorevole Marcora (di Sinistra) riuscì di confronto all'avv. Mosca (di Destra) la cui elezione era stata annullata dalla Camera.

Dai Giornali della Capitale morale noi abbiam rilevato quanta fosse sino all'ultimo ne' *Costituzionali* la speranza della riuscita del loro Candidato, d'altronde uomo pregievole per dottrina e per una certa temperanza d'opinioni. Egli aveva già riunito la maggioranza dei voti di quel Collegio; e quando, per gravi reclami, fu l'elezione annullata, si disse già tornare ciò inutile, dacchè gli Elettori avrebbero ricondotto alla Camera l'onor. Mosca in trionfo. E quando nella prima votazione si riscontrò, con maraviglia de' *Costituzionali*, che il Mosca aveva conseguito scarsi suffragj, e così che il competitore ne ebbe quasi dugento di più, la *Perseveranza* e gli altri organi milanesi di Parte moderata strombazzavano che nella *votazione di ballottaggio* i Moderati sarebbero scesi alla riscossa, dacchè a centinaja e centinaja, per soverchia fidanza nella vittoria, erano restati a casa. Ebbene; domenica nel V Collegio di Milano, malgrado i proclami e le blandizie della Stampa a servizio della opulenta e potentissima Consorteria lombarda, l'avv. Giuseppe Marcora trionfava del suo antagonista moderato, l'avv. Mosca. Così che, se mesi fa il V Collegio era perduto per la Sinistra, domenica fu definitivamente riconquistato.

Nè si può credere che minori sieno state questa volta le cure degli amici politici dell'avv. Mosca per assicurargli la vittoria. Anzi, considerato lo smacco dell'annullamento, queste cure dovettero essere maggiori e più delicate; trattavasi infatti di un ripicco, trattavasi eziandio del prestigio della *Opposizione costituzionale*. E nemmanco è a supporsi che in brevi settimane negli Elettori sia cresciuta la stima verso l'on. Marcora, e scemata verso l'on. Mosca. Tutt'altro, chè pel Marcora votarono eziandio quelli, cui le teorie del gruppo che appellasi *estrema Sinistra* non vanno a sangue. Dunque? Dunque l'elezione del Marcora nel V Collegio di Milano significa unicamente questo, che la grandissima maggioranza degl'Italiani sono proclivi a riconoscere nella Sinistra maggior *vitalità*, che non nella Destra, e maggiore attitudine a quelle riforme, da cui il paese aspetta serii immegliamenti nelle condizioni civili ed economiche. Questa elezione tanto invisa ai Moderati, e le altre di Candidati progressisti avvenute domenica in altri Collegj, vogliono dire che gl'Italiani sono grati al tanto che si è fatto sinora per le cennate riforme, e al molto di più che si sta maturando.

Noi, dunque, per siffatta cagione, ci rallegriamo della riuscita dell'on. Marcora. E vieppiù, in quanto che egli (per rispondere ad avversarii di mala fede, da' quali gli venne l'accusa di mire sovvertitrici) pubblicamente e francamente proclamò essere siffatti sospetti indegni ed erronei. Benchè tornerà a sedere all'*estrema* Sinistra, si sa ora che l'on. Marcora nelle principali quistioni ajuterà col suo voto la Sinistra ministeriale, nè diverrà alla Camera un elemento dissolvente, bensì, rispettabile pel molto ingegno e pel forte volere, sarà attento, affinchè, in tutte le Leggi ed i provvedimenti da darsi all'Italia, si abbia ognora di mira un graduale e logico progresso, e l'armonia dell'ordine con la libertà.

G.

BACCELLI E LE BELLE ARTI.

Una circolare dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, nella quale si danno le norme per la compilazione di un rapporto sui monumenti, fu diretta ai Prefetti del Regno e ai Presidenti delle Commissioni conservatrici.

L'on. ministro fu indotto a chiedere le notizie che gli occorrevano alle Commissioni conservatrici e agli ispettori, sul numero, sulla qualità, sullo stato e sulle spese di manutenzione ordinaria dei monumenti nazionali, non avendo trovato al Ministero gli elementi necessari, sia perchè molte Prefetture non ebbero cura di riferire ogni sei mesi sullo stato di conservazione dei monumenti stessi, come era loro imposto dalla circolare dell'11 giugno 1875, sia perchè non sono ancora compiuti gl'inventarii richiesti con circolare del 1 febbraio 1877, nè fu ultimata la riforma degli elenchi cui si riferisce l'altra circolare del 1 agosto 1880.

Desidera l'on. ministro che le notizie da lui richieste si riferiscano al solo elenco ufficiale in quelle provincie ove nulla si fece finora per la riforma; e si estendano, oltre all'elenco stesso, anche alle variazioni, sebbene non ancora approvate, nelle provincie che incominciarono gli studi per gli elenchi riformati.

Le commissioni distingueranno i monumenti che appartengono allo Stato da quelli appartenenti a Provincie, Comuni, enti morali e privati, ne stabiliranno i caratteri distintivi, e dichiareranno se si trovino in buone condizioni di conservazione, o se invece richiedano qualche riparazione, indicando i lavori che occorrono, senza però ricorrere a restauri di ripristinamento non necessarii.

Riconosce l'on. ministro che il lavoro sarà lungo e difficile, e che in talune Provincie, malgrado le ricerche già fatte per gl'inventari e per la riforma degli elenchi, non potrà esser compiuto senza ricorrere ad apposite ispezioni, per le quali occorrerà una spesa non lieve.

D'altra parte, l'on. Baccelli è convinto, che il vantaggio di queste ricerche sarà considerevole; giacchè, mettendosi in evidenza lo stato reale dei nostri monumenti, si potrà venire ad un'equa ripartizione delle spese per essi, e il Parlamento si convincerà del bisogno di assegnare una maggior somma alla loro manutenzione.

Oltre a ciò, dall'ispezione dei monumenti si conseguirà il beneficio di stabilire regolari rapporti annuali, e di raccogliere gli elementi per completare gli inventari e per stabilire la riforma degli elenchi.

Promette da ultimo l'on. ministro nella sua circolare di attuare in seguito, per tutto il Regno, quel migliore ordinamento che dalle risposte delle Commissioni conservatrici e degli ispettori risultasse mecessario alla conservazione dei nostri monumenti.

LA NUOVA LETTERA
DEL FELD-MARESCIALLO MOLTKE

Alla lettura della prima lettera del feld-maresciallo Moltke sopra la guerra, il signor Goubareff, membro dell'Associazione per la riforma e la codificazione delle Leggi internazionali, scrisse al feld-maresciallo per contestare i suoi apprezzamenti sui pretesi benefizi delle guerra.

« Berlino, 10 febbraio 1881.

« *Signore stimatissimo,*

« Avete avuta la bontà d'indirizzarmi un lavoro nel quale sviluppate le vostre idee sulle grandi quistioni che sono presentemente all'ordine del giorno, e mi fate l'onore di chiedermi il mio apprezzamento,

« Io debbo intieramente confermare la mia risposta al vostro concetto della guerra, secondo la mia situazione personale.

« Secondo voi la guerra è un crimine; secondo me, è il solo e giusto mezzo di consolidare il benessere, l'indipendenza e l'onore d'un paese.

« Speriamo che mercè la civiltà, che fa nel nostro secolo rapidi progressi, questo giusto ed unico mezzo che chiamasi guerra, si applicherà sempre più raramente; ma non è permesso a nessun Governo di rinunciarvi intieramente. Anche la vita umana, la vita della natura intiera, è un'eterna battaglia del presente al futuro, e l'unità dei popoli non può esser consolidata in altro modo.

« È certo che ogni guerra, anche la più vittoriosa, è una sventura per il paese; che nessuna indennità territoriale o pecuniaria può compensare l'esistenza umana e il lutto delle famiglie; ma se su questa terra è impossibile di evitare una sventura che ci vien balestrata dalla necessità, è forza sottometterci al volere di Dio e saper sopportare quello che ci riserva la nostra esistenza terrestre. La guerra ha il suo buon lato, ed è quello di mettere in evidenza dei grandi uomini, dei bei caratteri, che senza la guerra resterebbero affatto ignoti.

« È certo più facile di goder d'una pace già assodata, che di cercare i mezzi di farla.

APPENDICE 5

Tisi polmonare

RACCONTO MEDICO

DI

G. PELLEGRINI.

V.

— Che vene pare? — domandò il professore Floriani al collega, appena si trovarono soli.

— È un caso gravissimo — rispose il dottore pensoso.

— Che fare? Come prolungar quella vita, se è evidente che fra pochi giorni tutto sarà finito?

— Dubitereste voi forse della guarigione, signore?

— Che? — esclamò stupefatto il Floriani, alzando ambo le braccia come per lo scatto d'una molla. — Oserete parlare di guarigione?

— E perchè no?

— Perchè no, buon Dio? Ma avete riflettuto d'essere innanzi ad un caso di tubercolosi ereditaria, aggravata da forti patemi d'animo e da un reggime poco ordinato di vita?

— Ci ho pensato, signore.

— E avete voi esaminata con ogni attenzione l'inferma? Vi siete almeno formato un giusto concetto dei guasti spaventevoli che ha già prodotti la tisi in quell'organismo?

— Ho veduto che il male è giunto all'ultimo stadio. La febbre raggiunge i 39 e 5, e tale dev'essere, con lievi oscillazione, già da varii mesi. La respirazione è a 49, il polso, a 100, l'emaciazione gravissima, i sudori profusi, paralitici. La percussione m'ha fatto sentire dei larghi spazii metallicamente sonori, contornati da zone mute. In qualche punto, come nella fossa sotto spinosa destra e nella sottoclaveare sinistra, si manifesta chiaramente il suono di pentola fessa. Coll'ascoltazione ebbi a percepire fortissimi rantoli sottoscrepitanti umidi, veri scroscii, accompagnati in qualche punto da soffio bronchiale e da broncofonia. In molte regioni poi sono evidentissimi i soffii anforici, la pettoriloquia ed i tinniti metallici. Per concludere, l'ammalata respira con un quarto forse de' suoi polmoni: il resto fu distrutto dall'ulcerazione specifica ed è ora occupato da ampie caverne e da ammassi di tubercoli gialli fusi od in via di fusioni.

Durante questa lugubre rassegna di mali, il professore non aveva cessato un momento di fare col capo vivi cenni d'approvazione. Alle ultime parole egli si avvicinò al Marini, e, ponendogli famigliarmente una mano sulla spalla, gli chiese sorridendo:

— Persisterete voi ancora a ritenere il male sanabile?

— Di più (continuò il dottor Marini pensoso senza badare al compagno); avremo in questo caso a lottare anche contro la tubercolosi degli intestini. Complicazione terribile! La primissima cosa da farsi, sará d'arrestare la copiosa diarrea che esaurisce ed uccide l'inferma.

Il professore fece una smorfia di compassione.

— Da sei mesi, (diss'egli) nessun farmaco ebbe potenza di troncare quel male. I più energici astringenti per clistere e bocca, l'ergotina, l'oppio, il bismuto, il nitrato d'argento, fallirono completamente.

— Bisognava adoperare l'enteroclisma, signore, ribattè severamente il dott. Marini.

Poi fissando gli occhi negli occhi del vecchio ed assumendo un tuono quasi imperioso, domandò:

— Ed ora, quale è la cura che sta facendo l'inferma?

Il professore si sentiva a disagio. Cominciava a comprendere vagamente che il giovane collega stava per dominarlo.

— Le inalazioni di trementina e di catrame, l'acido benzoico, l'arsenico e la morfina — rispose egli sommensamente.

— Sta bene — sclamò il dottore drizzandosi in tutta la sua alta persona ed animandosi in volto. — Io getterò dalla finestra tutta questa roba impotente. E fra sei mesi avrò l'onore di presentarvi la contessa di Valmorena guarita.

VI.

Il dott. Giovanni Marini non aveva che trentacinque anni: era alto, bruno, energico, tutto muscoli e nervi. Appena laureato in medicina, aveva veduto un suo amico morire di tisi. Da allora erasi giurato di consacrarsi esclusivamente allo studio di quella malattia, nè mai giuramente fu più lealmente tenuto.

Abbandonati i piaceri proprii dell'età sua, egli da quel momento cominciò a chiudersi nelle sale anatomiche, ed ivi, per lunghi mesi, lo si vide curvo sopra i cadaveri, intento a frugarne i visceri collo scalpello e ad analizzarne i prodotti morbosi cogli agenti chimici e col microscopio. Poi lo si trovò assiduamente nelle sale degli ospitali, presso il letto dei tubercolosi, esaminando, indagando, studiando sempre. Poi si narrò ch'egli s'era formata una specie di clinica di animali resi tisici colle injezioni di materia tubercolare, e che su questi stava continuando con più ardore che mai le sue indagini ed i suoi esperimenti. Poi si seppe che egli viaggiava l'Europa, frequentando con irrequietudine febbrile le cliniche più celebrate e gli ospitali più vasti, studiando i vari climi e le varie cause di mortalità, analizzando le arie dei mari e delle montagne, passando settimane intere tutto chiuso nei laboratori più famosi di chimica e di fisiologia.

Un giorno infine i giornali medici annunciarono la imminente pubblicazione d'un volume che studiava la tisi da nuovi punti di vista, ch'era firmato «Giovanni Marini». Questo volume suscitò, appena comparso, un grande scalpore nel mondo scientifico. Alcuni crollarono il capo protestando contro gli ardimenti profanatori dei giovani ingegni; molti si mostrarono entusiasti delle nuove idee enunciate; tutti dovettero lodare il rigoroso indirizzo scientifico dell'opera, la vastità delle indagini, l'abilità e la precisione degli esperimenti, l'evidenza dei nuovi fatti scoperti e delle ricavatene deduzioni.

A rendere completo il libro mancava l'ultima parte, la più importante, quella che avrebbe dovuto occuparsi della cura del morbo. Ma l'autore nell'ultima pagina prometteva di pubblicare in breve un secondo volume, in cui, non solo avrebbe analizzato i varii metodi terapeutici in uso, ma avrebbe anche rivelato il proprio metodo, del quale stava allora ultimando lo studio, per guarire la tisi in qualsiasi stadio essa fosse.

Dopo la stampa di questo libro, il dottor Marini, ritiratosi nel suo paese natio, parve raddoppiare le indagini e gli esperimenti. Il fatto si è ch'egli otteneva sempre dei miglioramenti immensi; e talora delle guarigioni veramente portentose.

Ultimamente poi si assicura ch'egli avesse guarito, senza eccezione, tutti gli infermi di tisi che s'erano *affidati* a lui.

« Voi volete sostituire alla diplomazia un Congresso di eletti dai popoli per introdurre l'equilibrio negli interessi delle nazioni, risolvere le quistioni che le agitano, e per tal mezzo evitare la guerra; io ho maggior fiducia nella saviezza e nella magnanimità dei Governi medesimi, che non in quest'areopago.

« L'epoca delle guerre di gabinetto appartiene al passato. Nel nostro secolo difficilmente si troverà un uomo di senno, che assuma sul suo capo la responsabilità di metter mano al ferro senza necessità. Sarebbe desiderevole che i Governi fossero tutti abbastanza forti ed energici per sapere padroneggiare le passioni che agitano i loro popoli, e così evitare la guerra.

« Poichè il vostro scritto, accusa la razza germanica di amar troppo la guerra, vi prego di leggere la storia del nostro secolo e vedrete che giammai l'Alemagna ha dichiarata la guerra (?!)

« L'Alemagna ha raggiunto il suo scopo, l'unificazione, Non vi ha più per essa alcuna necessità di arrischiarsi in avventure di una nuova guerra; ma essa dee tenersi sempre pronta alla difesa. Desidero con voi che questa necessità non si faccia più sentire.

« In quanto concerne la conclusione della vostra onorata lettera, non mi oppongo a che la pubblichiate insieme alla mia risposta.

« Dev.mo vostro
CONTE DI MOLTE. »

Sensa entrare, così su due piedi, nel merito della grave quistione, ci permettiamo di esprimere qualche sorpresa della robusta fede, con cui l'illustre feld-maresciallo asserisce che in questo secolo l'Alemagna non ha giammai dichiarata la guerra.

Per Alemagna il conte di Moltke, intende naturalmente il complesso di quei paesi di cui presentemente si compone l'Impero germanico, escluso l'Impero d'Austria.

Ebbene si ricordi le date del 1806, 1812-13, 1863 e 1866, e poi probabilmente egli stesso sorriderà della sua frase.

Nel 1870 la dichiarazione di guerra venne puerilmente e pazzamente dal Governo napoleonico; ed è a questa che il conte di Moltke vuole probabilmente riferirsi, in quella guisa che nel periodo in cui fa voti, che tutti i governi siano abbastanza forti ed energici per sapere padroneggiare le passioni che agitano i loro popoli, e, con ciò, evitare la guerra, egli scaglia evidentemente una pietra nel giardino del Governo francese, che molti non credono abbastanza forte per padroneggiare le passioni che vogliono la riscossa.

La conferenza

monetaria internazionale.

La conferenza monetaria internazionale si riunisce a Parigi il 19 aprile. Essa si propone di esaminare:

1. Se l'oro esistente nel mondo possa (coniato in moneta) sopperire a tutte le transazioni del genere umano;

2. Se, data la necessità di una seconda moneta, possa questa costituirsi senza fissare un rapporto legale di valore fra essa e l'altra suaccennata;

3. Se la moneta sia sottratta alla Legge economica dell'offerta e della domanda, alla quale le merci vanno soggette;

4. Se il rapporto di valore, fissato per Legge fra l'oro e l'argento *moneta*, possa risentire gli effetti della produzione più o meno copiosa delle miniere di questi due metalli;

5. Se tale produzione si mantenga più uniforme quando si esamina l'uno o l'altro metallo (oro o argento) di anno in anno staccatamente, o quando complessivamente si ragguagli di anno in anno fra argento e oro;

6. Se, appurata la necessità di una seconda moneta (oltre l'oro) possa esservene alcuna più economica di quella d'argento;

7. Se, limitando la coniazione d'un metallo, possa mai dirsi che di quel metallo si fa moneta;

8. Se il primo carattere della moneta non sia quello di possedere *forza liberatrice illimitata*;

9. Se, interrompendo la monetazione di uno dei due metalli preziosi, possa esservi più modo di intendersi, fra chi si vale di uno di essi per uso esclusivo di moneta, e chi, per lo stesso effetto, si vale dell'altro;

10. Se, data la necessità del rapporto legale, questo sia da fissare in ragione dell'1 al 15 e mezzo, come per la Legge francese; o dall'1 al 16, come fra gli americani; o in altra proporzione da stabilirsi;

11. Se il cambio fra la moneta di oro e la moneta d'argento, o viceversa, possa mai effettuarsi a parità di termini, nei paesi che hanno il doppio tipo, quando per l'oro o per l'argento la coniazione non sia illiminata;

12. Se gli Stati dell'Unione latina, a cui si vuole aggiungere la Spagna e la Romania, che hanno lo stesso sistema monetario, accordati colla Germania e cogli Stati Uniti d'America, non possono bastare, anche senza l'Inghilterra, a scongiurare la crisi che travaglia ora a cagione della moneta, l'interno mondo sociale;

13. Infine, se debba prevalere la ragione del tipo unico o del doppio tipo, o se si debba permanere nello stato presente.

Ecco la maggior parte dei quesiti che la nuova Conferenza (che non è che un seguito di quella del 1878) è chiamata a risolvere. La Germania, con la scelta del presidente Decken e del consigliere Schmit, a rappresentarla, ha dato arra di spirito assai conciliativo e tutto fa presagire un accordo.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 7 marzo.*

Il ministro Acton presenta alcuni documenti relativi alle esperienze fattesi delle artiglierie del *Duilio*.

A questo riguardo, essendovi una interrogazione Geymet, si dà facoltà a questi di svolgerla. Essa è diretta a dileguare i dubbi sollevatisi, circa la potenza e gli effetti di dette artiglierie che alcune voci dissero non aver avuto l'efficacia richiesta, in conseguenza delle prescrizioni date dal Ministero, mostratosi poco sollecito a dileguare i dubbi colla pubblicazione delle relazioni ufficiali. Invita pertanto il ministro a comunicare senza più tutto quello che gli era pervenuto a tale riguardo.

Il ministro Acton afferma, che nella prescrizione dei tiri non fece che seguire ciò che si suole prescrivere quando trattasi di esperimentare artiglierie nuove. Afferma pure che la verità era nota tanto da non aver bisogno di smentite. Promette di presentare tutte le relazioni che potranno pervenirgli oltre i documenti presentati oggi e gli altri pubblicati sulla navigazione del *Duilio*.

Geymet non chiamasi soddisfatto della risposta ricevuta; crede però di dover mandare parole di saluto ed encomio agli ufficiali ed all'equipaggio del *Duilio* per la loro ferma condotta.

Massari, riferendosi parimenti alla domanda fatta sulla presentazione dei documenti sulla navigazione del *Duilio* già presentati dal ministro, dice di averne ricevuta profonda e soddisfacente impressione per le ottime qualità dimostrate dal potente strumento di guerra. Associasi ai sentimenti espressi da Ceymet sulla condotta degli officiali e degli equipaggi del *Duilio*, avrebbe però desiderato anche la comunicazione dei rapporti sulla traversata da Napoli a Palermo.

Il ministro Acton risponde che marciandosi in isquadre con la presenza del Re non si fanno simili rapporti.

Amadei e Riolo svolgono le loro interrogazioni al Ministro dell'interno sui fatti avvenuti in Caltanisetta.

Depretis, rettificate alcune particolarità esposte dagli interroganti, dice quali sieno stati i provvedimenti presi dal Governo, di che Riolo, con lieve riserva si dichiara soddisfatto.

De Zerbi domanda in qual modo il Governo intenda venire in soccorso ai danneggiati da Casamicciola.

Depretis fa conoscere i soccorsi già apprestati e soggiunge, che occorrendone maggiori presenta un disegno di Legge per mandare lire 100 mila a quel paese pei poveri danneggiati.

De Zerbi soddisfatto chiese che tal progetto sia rimandato alla Commissione del bilancio e dichiarato di urgenza.

In ciò convenendo il Ministro dell'interno la Camera approva.

Damiani svolge la sua interrogazione cui andò soggetta la Chiesa evangelica nel Comune di Marsala; spera che il Ministro abbia iniziato pratiche per conoscere a chi sieno da attribuirsi i disordini avvenuti e se può garantire la libertà dei culti per l'avvenire.

Depretis risponde che il Governo ha provveduto non solo perchè sieno puniti i colpevoli, ma anche affinchè la sacra libertà dei culti abbia ad essere rispettata per l'avvenire anche in Marsala.

Damiani dichiarasi soddisfatto.

Depretis presenta il disegno di Legge per l'istruzione del tiro a segno nazionale che per proposta di Cavalletto è dichiarato di urgenza.

Cairoli presenta altro disegno di Legge per approvare la Convenzione della unione universale delle Poste per lo scambio dei piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore.

Baccarini ripresenta la Legge modificata dal Senato per variazioni alla Legge sulle ferrovie complementari del Regno.

Odelscalchi domanda a che stato si trovi la relazione sulla Legge elettorale e se possa sperarsi che venga presto discussa, determinandone il giorno.

Il presidente da ragguagli e assicura che la deliberazione della Camera affinchè detta Legge sia messa all'ordine del giorno cinque giorni dopo distribuita la relazione, sarà scrupolosamente osservata.

Nicotera come membro della Commissione dà ragione del ritardo ed aggiunge che essa avrà fra breve terminato il suo compito.

Il presidente del Consiglio lodando la solerzia del relatore nel condurre così arduo lavoro, si associa alle fatte sollecitazioni, perchè la Legge elettorale sia presto discussa.

Odelscalchi prende atto delle risposte ottenute.

Quindi Cavallotti svolge due sue interrogazioni.

Le prima sopra il traslocamenro d'un impiegato alle finanze da Pisa a Siena per causa politica, alla quale rispondendo Magliani essersi fatto per esigenza di servizio, Cavallotti replica che le ragioni addotte dallo stesso intendente, inducono a ritenere il servizio non essere stato causa del trasferimento; dietrò ciò Magliani riservasi di prendere nuove informazioni per provvedere secondo il caso.

La seconda riguarda l'autorizzazione per spese a municipii e provincie in occasione del viaggio delle LL. Maestà in Sicilia e nelle provincie meridionali. Loda il Ministero per avere indotto il Capo dello Stato a visitare quei paesi per uno scopo a suo avviso eminentemente politico, ma giudica biasimevole che il Consiglio dei Ministri non abbia adoperato quei mezzi che la Legge Comunale gli accorda, per restringere in giusli termini le spese esagerate sostenute per festeggiare il viaggio reale, da Comuni e provincie già abbastanza gravate da balzelli.

Cairoli risponde non voler giudicare della opportunità di tale interrogazione, ma non ne comprende l'utilità, essendo questa la prima volta che si solleva una questione di spesa a proposito di un fatto della più grande importanza politica, che produsse ottima impressione dentro e fuori d'Italia; dimostra come le spese non furono tanto esagerate e come il Governo non poteva impedirle. Nega poi l'asserzione di Cavallotti che si facesse grande uso di truppe, giacchè, eccetto i momenti nei quali schieravansi per rendere più solenne l'ingresso dei Sovrani nelle città, essi trovavansi sempre sicuri in mezzo alle moltitudini, liete di dare la più ampia espansione al loro sentimento nazionale.

Il ministro Depretis ritiene pur esso assai esagerate le informazioni ricevute da Cavallotti intorno alle spese fattesi da quei Comuni e Provincie. Il Governo non poteva d'altronde prescrivere che esse non eccedessero d'un punto una determinata somma e tanto più che la stessa Legge non è molto chiara e precisa in proposito. Del resto la condotta dal Ministero a tale riguardo non ebbe conseguenze gravi per nessun Comune o Provincia, come dimostra con vari esempi. Se per caso qualcuno di essi avesse ecceduto e ne fossero sollevati reclami, il Ministero provvederebbe a termini di Legge. Non crede però ciò possibile, come crede il Governo abbia in tale congiuntura adempiuto strettamente il suo dovere e perciò non merita le censure che Cavallotti intende infliggerli.

Cavallotti non chiamasi soddisfatto, ed insiste sopra tutte le considerazioni già fatte.

Bonghi riferendosi ad una allusione di Cavallotti dà ragione delle spese fatte dalla città di Messina quando egli, ministro dell'istruzione, vi si recava accompagnando il Congresso degli scienziati.

Crispi rispondendo parimenti ad osservazioni di Cavallotti relativamente alle spese della città di Palermo dice, che quella città in simili congiuntnre non badò mai nè poteva badare a spesa, sospinta come è dalle sue tradizioni storiche verso Casa Savoia ora rappresentante l'unità nazionale. A Palermo fu celebrato un nuovo e vero plebiscito di quella popolazione.

Laporta dichiara alla sua volta non essergli pervenuto dalla Provincia di Girgenti alcun lamento sopra le spese sostenutesi perocchè quelle popolazioni non siano use, a misurare la loro devozione alla dinastia e alle patrie istituzioni, alla stregua delle maggiori o minori spese che si possono incontrare.

Nello stesso senso ragiona Deblasio Luigi in quanto concerne i Comuni e le Provincie di Terraferma.

NOTIZIE ITALIANE

Il Ministero deliberò di sospendere i provvedimenti riguardanti la marina mercantile per attendere il risultato dell'inchiesta parlamentare.

— La Direzione dell'agricoltura distribuisce una quantità considerevole di semi di viti americane che resistono alla fillossera.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha deciso di sospendere le sue deliberazioni in considerazione dell'imminente riforma di quel Corpp. Nel frattanto il ministro Baccelli spedirà le pratiche più urgenti per decreto reale.

— Leggesi nel *Bersagliere*: Essendo imminente la nomina di alcuni nuovi senatori, corrono su pei giornali i nomi di coloro sulla cui scelta non cadrebbe alcun dubbio.

Siamo in grado di affermare che il Consiglio dei ministri non ha ancora preso sul proposito una deliberazione definitiva.

Si assicura che le proposte dei singoli ministri superano la sessantina, mentre che i candidati alla Camera vitalizia non raggiungeranno forse il numero di trenta.

— Vennero firmati vari decreti che collocano a riposi alcuni ufficiali superiori della marina.

— Il ministero della guerra ha invitato alcuni ufficiali superiori a chieder d'esser posti a riposo, avendo diritto alla pensione, e ciò onde agevolare le promozioni nel Corpo dei contabili.

— Si ha da Roma, 6: Oggi ha luogo una riunione della Giunta per la riforma elettorale. La Relazione del progetto si compone di 225 pagine; il progetto di 26; gli allegati sono 715. Fra sei giorni la Relazione potrebbe essere distribuita, ove non vengano sollevati ostacoli. Però, a malgrado della smentita, si conferma che la Destra insisterà affinchè s'impieghi una quindicina di giorni a discutere la Relazione.

— È inesatta la notizia che l'on. Randaccio assuma il segretariato generale della marina.

— Nel bilancio definitivo si proporranno lire duecentomila per gl'impiegati fuori pianta.

— Varii Istituti di credito sollecitano Magliani per collocare i loro capitali in acquisto della rendita, che si deve emettere per l'abolizione del Corso forzoso.

— Pel 14 corrente si pubblicheranno le nomine degli ufficiali della milizia territoriale. Le domande di ufficiali superiori furono esuberanti. Difettano invece quelle degli ufficiali subalterni.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Londra che oggi si comincerebbero gli arresti dei principali capi della *Land League*.

— Scrivono da Parigi: La discussione del progetto di legge per lo scrutinio di lista avrà luogo alla Camera prima delle vacanze di Pasqua,

Gambetta, volendo prendervi parte attivissima e conservarsi piena libertà d'azione, cederà a un vice-presidente la presidenza della Camera durante tutto il periodo della discussione.

Gambetta sarebbe deciso a presentare le sue dimissioni da presidente della Camera, se lo scrutinio di lista non fosse votato.

— L'Agenzia *Havas* chiama false le notizie date dalla *Riforma* sulle cose di Tunisi, e specialmente l'*ultimatum* del console Roustan al bei per imporgli il protettorato francese.

— Il Consiglio d'amministrazione del *Gaulois* decise di destituire il direttore di quel giornale, perchè si opponeva a che il giornale passasse al partito repubblicano. Lo dovettero espellere quasi a forza. Gli è stato sostituito Mitchell. Il direttore ed il Consiglio d'amministrazione hanno sporto reciprocamente querela. Gli ex-redattori del *Gaulois* fonderanno un nuovo giornale, il *Clairon*.

— Loyson (Padre Giacinto) inaugurò la nuova chiesa gallicana nelle famose sale delle scuole di Parigi, in via Arras, e vi celebrò la messa in francese anzichè in latino.

Dalla Provincia

Conservazione dei boschi.

Dalla Carnia, 4 marzo.

È veramente spiacevole che quei signori Carnici, i quali hanno scritto diversi articoli sui boschi della Carnia, sieno trascesi a fatti personali.

Certo che tutti loro sono animati da lodevole zelo pel benessere della piccola patria; ed ognuno, dal suo punto di vista, ha un po' di ragione.

Però dove tutti sono concordi, si è nella soverchia smania di vendere ed esportare legnami; e quì, secondo me, hanno torto.

Pochissimi sono i boschi della Carnia che abbiano piante veramente mature. Forse alcuni fra quelli del Consorzio; dei resto i boschi comunali vennero negli ultimi anni non solo utilizzati, ma quasi distrutti; per il che ora, sapete, o signori, di cosa hanno bisogno i nostri boschi? Non certo di strade per facilitarne l'esportazione, nè di dazi sui legnami esteri; (tuttociò gioverebbe ben poco, anche potendolo ottenere), ma di riposo hanno bisogno, di crescere, di vegetare in paese, senza che ogni anno le piante in piena giovinezza vengano abbattute e che cadendo guastino anche gran quantità di piante novelle.

E giacchè anche quì si volle nominare il Governo, sapete cosa dovrebbe fare il Governo per far cosa saggia? Dovrebbe promettere premi ed onorificenze a quei Comuni o privati che più seminassero e piantassero nuove piante.

So bene che voi direte: E per le spese obbligatorie e pei bisogni dei Comuni ove si trovano i danari? — Vi rispondo che sarebbe sempre meglio far debiti per qualche anno, che non vendere piante immature e distruggere così un cespite per non saperlo ragionabilmente utilizzare.

E se il Consorzio ha qualche migliaio di piante ben mature, le venda pure per questa volta anche a prezzo più basso; questo sarà ben piccol danno in confronto dell'utile che si ricaverà in avvenire lasciando vivere le piante che ancora crescono rigogliose.

Tante cose ci sarebbero ancora a dire, ma sarebbe un abusare della cortesia della Direzione; cosicchè io chiudo, ricordando che passerà certamente anche la presente bufera delle forti oscillazioni delle valute, e quando ricomparirà la calma, ne godrà chi seppe tenersi coperto durante la tempesta.

Se poi alla Direzione della *Patria* paresse che io scriva troppo alla buona, mi compatisca perchè sono un

Silvano.

Progetto ferroviario.

Tolmezzo, 6 marzo.

Quando il Piemonte, dopo avere abbruciato a Novara l'ultima cartuccia e l'ultima cedola, vinto, fu costretto a subire, per soprasello, la imposizione di una tassa di guerra, un Uomo, pur troppo ora fra gli estinti, un Uomo di cui la Patria non imputò nè a delitto nè a virtù i principj politici, perchè schiavo di quell'unico avente per obbiettivo la redenzione d'Italia — quest'Uomo presentava al Parlamento piemontese la Legge per la costruzione di una rete ferroviaria, quale mezzo economico a rialzare l'abbatuta fortuna del suo paese.

E noi tutti possiamo riconoscere ed attestare, come dall'esecuzione di quella Legge ebbe principio quell'èra prospera per il Piemonte e per l'Italia, che dai lutti della Bicocca portò la Nazione nostra alle glorie di Palestro e S. Martino ed all'indipendenza e prosperità da più secoli sospirata.

Egli è sulle orme patriottiche di quel Grande, che il presente Governo del Re procedendo, portò sul tapeto parlamentare la Legge delle ferrovie complementari, a coronamento del sistema di viabilità iniziato dalla politica e dallo scopo di pubblica utilità.

Il Friuli nostro non poteva stare indifferente di fronte ad una Leg-

ge, che apriva sì ampie risorse economiche alle regioni discoste dalle linee cardinali: e già parecchi Comuni si presentarono finora al Consiglio della Provincia per conseguire la loro congiunzione ferroviaria con l'arteria principale.

La Carnia è certamente quella porzione del Friuli che più d'ogni altra possede i requisiti per congiungersi con un tronco di ferrovia ad una di queste arterie facendo capo alla Pontebbana.

Il Municipio di Tolmezzo, presa l'iniziativa in argomento, invitava i Sindaci e le notabilità dei 22 Comuni carnici a riunirsi quest'oggi in assemblea, per trattare in famiglia del vitale oggetto di una ferrovia fra la stazione per la Carnia e Tolmezzo.

L'Assemblea venne aperta dal sig. Girolamo Schiavi quale rappresentante municipale. Il suo discorso improntato di una profonda convinzione del ben pubblico, dimostrò ad evidenza l'utilità materiale e morale che il paese nostro ripromettere si deve dall'attuazione di un progetto, che trasse al suo seguito regioni molto meno importanti della nostra.

La necessità di importare quanto reclamano i bisogni tutti della vita, e l'economia nell'esportazione dei prodotti del suolo carnico sulle piazze di consumo, sono questi i requisiti principali che in quel discorso campeggiano a favore della nostra linea.

Non minore importanza vestono le considerazioni esposte nel riguardo economico della sua costruzione ed esercizio. Fatto calcolo dei sussidi governativo e provinciale, la parte passiva, rappresentata da progetti tecnici riguardo alle opere di costruzione e dai desunti dall'amministrazione di altre ferrovie, relativamente alle spese di esercizio, questa parte passiva viene contrabilanciata dagli utili splendidamente documentati del solo movimento carnico: mentre verrebbe a riuscire di molto inferiore all'attiva, qualora si prendesse in considerazione il movimento commerciale della parte del Cadore congiunta, tra poco, alla Carnia dalla nuova strada nazionale che si sta costruendo.

A questa franca esposizione, che trovò assenziente tutta l'assemblea fecero seguito le proposte dirette a realizzare l'attuazione della ferrovia.

Venne quindi con voto unanime riconosciuta l'utilità derivante alla Carnia dalla costruzione di questa linea, ed approvata la proposta dell'avvocato dott. Perisutti, riguardo alla nomina di una Commissione di 15 membri ed alle mansioni ad essa demandate.

L'Assemblea levò la seduta con l'elezione dei membri stessi, essendosi prestabilito che quattro posti fossero riservati al Municipio di Tolmezzo, e tre ai Sindaci di Comeglians, Paluzza ed Ampezzo. Per gli altri otto, la votazione fu favorevole a tre persone dei Comuni superiori, ad una di Cavazzo-Carnico ed ai quattro di Tolmezzo.

Per capacitare il Pubblico sull'utilità che quest'opera dovrà produrre al paese interessato ed alla Società che sarà per assumere la costruzione e l'esecuzione, basterà di esporre in succinto la seguenti cifre:

Parte passiva — Escluso il lavoro del ponte sul Fella, la spesa di costruzione, armamento e materiale mobile, sopra l'estesa di 12 chilometri, desunta dalla media degli studii fatti dagli ingegneri Perego e Valussi, ammonta ad un milione di lire; del quale, per la Legge 1879, 6\|10 vengono dati dal Governo a fondo perduto, e restano a peso della Provincia e dei Comuni gli altri 4\|10, ossieno 40 mila lire.

Calcolata l'ammortizzazione di questo capitale con gli interessi relativi, nel periodo di 25 anni, col tasso del 6.10 per cento, si ha un esborso annuo di L. 24400

Aggiungansi le spese di esercizio, rinnovamento del materiale mobile, manutenzione e diverse ordinarie e straordinarie; desunte dai concordi estremi forniti dall'on. Di Lenna e dall'ing. sig. Perego, per l'ammontare di » 51000

Dispendio annuo L. 75400

Parte attiva — Movimento di merci limitato a sole 30,000 tonellate, che in media a lire 0.14 per ogni tonellata per chilometro, importerebbero L. 50400

Movimento di 40 mila passeggieri, fra andata e ritorno che in media a lire 0.80 per persona darebbero » 32000

Totale annua attività L. 82400

Del che un sopravvanzo attivo di lire settemila; osservando che i dati dei movimenti furono desunti dall'operosità della stazione per la Carnia sulla Pontebbana.

La Carnia, in questa circostanza vitale, non verrà meno a sè stessa; ma forte dell'appoggio morale e matesiale dei suoi abitanti, vorrà creare ai presenti ed ai posteri un cespite attivo; spogliandosi di quella responsabilità che in caso contrario verrebbe ad assumersi.

Ing. A Linussio.

Vandalismo.

Il primo corr. in Arta in un podere di certi N. M. e M. G. vennero recise N. 19 piante fruttifere arrecando un danno di L. 100 circa.

CRONACA CITTADINA

Il Bollettino dell'Associazione agraria Friulana di lunedì 7 marzo, contiene: Bachicoltura, Cavallone Pasqualis — Di una circolare ministeriale riguardo le epizoozie — A proposito di concorsi a premi — Le case dei contadini e il vitto nelle campagne — Fecondazione dei prati — Sete — Rassegna campestre — Note agrarie ed economiche.

Dall'illustre Domenico Giuriati riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore,

Vedo riprodotto in qualche foglio di questa città dal *Giornale di Udine* un articolo soffietto sulla nota causa degli eredi legittimi Cojaniz contro il Municipio di Tarcento, erede nuncupativo.

Lasciando a chi vuole il raccomandarsi alla giustizia col mezzo dei giornali politici, io, quale uno dei difensori dei poveri eredi, m'impenno di fronte alla solenne menzogna che per parte nostra siasi *abbandonato la lotta.*

Se altri ha giuocato felicemente l'equivoco, se lasciandoci credere che sarebbe stato concordato un rinvio della discussione, si permise all'esimio avv. Gaetano Feri di Firenze ed a me di rimanercene alle case nostre, con la certezza che *avrebbe fatto altrettanto il nostro avversario l'onor. avv. Mosca nella settimana del suo ballottaggio e del suo carnovalone*, salvo insistere poi affinchè la lite il 2 corrente fosse discussa o, a meglio dire, riferita — io posso commiserare una causa che per vincersi richiede di codeste gherminelle, e compatire a chi stima lecito di adoperarle.

Ma non devo tollerare si faccia passare al pubblico ciò che fu il risultato della più destra soperchieria come spontaneo abbandono del patrocinio di una controversia, la quale fu già pregiudicata favorevolmente dallo stesso Tribunale di Udine, dalla Corte di Cassazione e dalla Corte di Lucca, che in definitiva dovrà giudicare — di una controversia, dove noi lottiamo con la coscienza di smascherare la più turpe delle frodi, una captazione.

Devo inoltre mettere in guardia i destinatari di quell'articolo contro l'altra, non meno losca, affermazione che la sostanza abbandonata dall'avv. Cojaniz si valuti a lire 400 mila. A noi invece risulta come nel 1868 avvicinavasi al milione: nè sarebbe lecito credere che un amministratore giudiziale, in luogo di accrescere il patrimonio, avesse a rappresentare un quadro dissolvente.

Detto ciò, come avvocato poco mi può importare che gli avversari ottengano per la seconda volta una vittoria di Pirro: come cittadino del Veneto, auguro che i nostri Tribunali, quando una delle parti senza volerlo restò indifesa, — rifuggano dal pronunciare l'ultima loro parola.

Ringrazio della inserzione e mi segno con distinta stima.

Venezia 7 marzo 1881.

D. Giuriati.

Colletta per la derelitta famiglia di *Giovanni Gargussi.*

V. P. lire 2, Lina B, l. 5, Un'associata della *Patria del Friuli* di Mortegliano l. 2, Rutter Catterina cent. 25, Rutter Anna cent. 25.

Beneficenza. La mascherata di Orsaria ha elargito a questa Congregazione di carità il premio di lire 30 da essa ottenuto al Concorso aperto dal Circolo artistico nel spirato testè carnovale.

La Congregazione riconoscente porge pubbliche grazie a quei terrazzani, apprezzando degnamente il gentile pensiero di coronare il loro divertimento con un'opera di beneficenza.

Nono elenco dei Segretari Comunali che versarono la quota di concorso alle spese di Rappresentanza pel Congresso Nazionale di Roma.

Stocchi dott. Giovanni Segretario di S. Daniele, Bortolotti Pietro di Majano, Grattoni Pietro di Fagagna, Anzil Giuseppe di Rive d'Arcano, Bortolotti Arnaldo patentato di Majano, Molossi Vittorio di Porcia, De Carli Arturo di Frisanco, Picotti Giovanni di Sacchieve, Vittorelli Matteo di Andreis, Biasoni Giuseppe di Zoppola, Tomasi Gio. Batta di Pavia, Toso Nicolò di Feletto.

Camino di Codroipo, 7 marzo.

Pel Comitato
Leonardo Zabai.

Teatro Minerva. Anche per la sua seconda recita, la Compagnia Poli-Diligenti ricorse al repertorio francese, offrendoci il *Ferréol* del Sardou.

Questa commedia, quantunque sentita e risentita, si resse benissimo ieri sera, grazie alla sua smagliante tavolozza che incatena, per così dire, l'attenzione dell'uditorio; e grazie all'accurata interpretazione ch'essa ebbe da parte specialmente dei conjugi Diligenti, due egregi artisti che possono fino d'ora essere certi d'aversi accapparata la simpatia ed il favore del Pubblico udinese.

Ebbe momenti felicissimi anche il sig. Filippo Cristofori, sotto le spoglie di protagonista, il quale, massime nell'atto terzo, riscosse applausi ben meritati.

Lo spirito vivace della signorina Prosdocimi poi, ed i *bisticci* del signor Bisticcio (G. Poli) resero bene accetta la farsa *I sette articoli*, colla quale finì allegramente lo spettacolo.

Questa sera si rappresenta: *Cent'occhi d'Argo*, commedia in 3 atti di Civallero — nuovissima per Udine — alla quale faranno seguito le scene popolari in un atto di Paolo Ferrari, intitolate: *La medicina d'una ragazza ammalata.*

Kappa.

Atti di ringraziamento.

La famiglia del compianto Galvani Pietro porge i più vivi ringraziamenti a tutti quei benevoli che vollero onorare il trasporto della di lui salma all'ultima dimora; conserverà poi perenne gratitudine e riconoscenza verso l'egregio Medico dottor Mander, che con amore ed assiduità impareggiabile mise in pratica tutte le cure suggerite dalla scienza e dall'arte onde cercar di scongiurare l'inevitabile catastrofe.

A nome dell'intera mia famiglia sento il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro, che condivisero il nostro dolore e ci diedero splendide prove di stima ed affetto nella inaspettata perdita del mio tanto amatissimo Gian Giacomo.

Udine, 7 marzo 1881.

Dott. Ambrogio Rizzi.

ULTIMO CORRIERE

Assai desolanti sono i particolari che ci pervennero oggi circa il terremoto di Casamicciola, nell'isola d'Ischia. I morti e i feriti si fanno ascendere a più di 300. Le case crollate sono più di trecento. Il Ministero decretò aiuti in denari. A Napoli si aprì una sottoscrizione per soccorsi ai danneggiati. Un giornale dice che i morti si fanno ascendere a 125; ma credesi se ne scopriranno altri assai sotto le macerie. Moltissimi i feriti; molti abitanti sono divenuti pazzi od imbecilliti. I iornali di Napoli invocano la carità pubblica. Il Ministero mandò un primo soccorso di danaro.

— In seguito ai disordini di Marsala, venne inviato colà un funzionario ad aprire un'inchiesta, ed appurare se le autorità locali furono deboli o negligenti.

— È morto il generale senatore Nunziante, duca di Mignano.

— Elezioni politiche, Recco. Randaccio (S) voti 447, Rossi 165; ballottaggio.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 7. Gli ambasciatori riunironsi iersera presso Goschen.

Londra, 7. Il *Daily News* ha da Berlino: Bismarck considera gli sforzi degli ambasciatori a Costantinopoli per mantenere la pace inutili e crede che la cessione di Candia alla Grecia sia il solo mezzo per evitare una guerra certa.

Il *Daily News* dice: Roberts porta al Natal proposte di pace. Le condizioni sarebbero di riparare i danni cagionati dai Boeri, di ristabilire l'indipendenza del Transwaal con le guarentigie già accettate dai Boeri.

Lo *Standard* dice: Dillon sarà arrestato oggi o domani.

Algeri, 7. Le trattative per la sistemazione degli affari alla frontiera tunisina furono sospese perchè il delegato tunisino addusse il pretesto dell'insufficienza d'istruzioni.

Il comandante francese prima di ritornare a Sonkharas, fissò la cifra dei nostri reclame; oltre all'estradizione di 24 colpevoli algerini, il Governo domanda 1670 buoi, un centinaio di animali da tiro e 300 mila franchi pei danni cagionati dalle tribù della frontiera.

Tutte queste domande, sono appoggiate da documenti comprovanti il numero delle vittime, il valore degli oggetti rapiti e la data delle scorrerie che sono tutte posteriori alla conferenza del maggio 1880, la cui ripetizione dimostra lo stato deplorevole della frontiera.

ULTIMI

Napoli, 7. Fino a stamane i cadaveri estratti a Casamicciola sono 126.

Calcolansi 200 morti.

Stamane fu avvertita un'altra scossa di terremoto a Casamicciola.

Proseguono alacremente gli scavi.

Londra, 7. (Telegramma al *Daily News* da Newcastle, 6). In seguito al colloquio fra Wood e Joubert l'armistizio coi Boeri fu conchiuso fino al 14 marzo. I posti investiti dai Boeri potranno ricevere provvigioni. I Boeri domandano l'indipendenza e l'amnistia.

Roma, 7. Fra i Deputati fu aperta una sottoscrizione per aiutare i danneggiati di Casamicciola.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 8. Le voci di crisi ministeriale sono smentite. Assicurasi che Grevy e Gambetta si posero domenica d'accordo sul punto che il Gabinetto non interverrà nella discussione proposta da Bardoux. Oggi il ministero conserverebbe la libertà del suo voto. La Commissione per lo scrutinio di lista non è convocata per oggi, la discussione essendo differita in causa dell'imminenza dell'emissione del prestito.

Londra, 8. Ieri alla Camera dei Comuni Stanhope annunciò una mozione contro lo sgombro dell'Afganistan meridionale.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Prezzo corrente e Stagionatura delle Sete in Udine.

Sete e Cascami.

Sete greg. class. a vapore	da L. 58.—	a L. 63.—
» » class. a fuoco	» 54.—	» 56.—
» » belle di merito	» 52.—	» 54.—
» » correnti	» 49.—	» 52.—
» » mazzami reali	» 45.—	» 47.—
» » valoppe	» 40.—	» 44.—
Strusa a vap. 1ª qualità	» 13.—	» 13.25
» a fuoco 1ª qualità	» 12.—	» 12.50
» » 2ª »	» 11—	» 11.50

Stagionatura

Nella settimana) Greggie Colli n. — Chil. —.—
da — a — febbr.) Trame » » — » —.—

I mercati della Provincia nella settimana

Martedì. Mensile a Pordenone. Settimanale a Codroipo, Spilimbergo e Udine.

Mercoledì. Annuale a Faedis. Mensile a Casarsa, Fagagna e Nimis. Settimanale a Latisana, Mortegliano e Tarcento.

Giovedì. Settimanale a Cividale, Rivignano, Sacile e Udine. A Udine mercato di animali bovini.

Venerdì. Settimanale a Bertiolo, San Vito al Tagliamento e Tarcento.

Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, S. Daniele, Spilimbergo e Udine.

Domenica. Settimanale a Tarcento.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 7 marzo.

Nap. d'oro	20.36.—	Fer. M. (con).	—.—
Londra 3 mesi	25.46.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.30.—	Banca To. (n°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	882.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	91.32
Az. Naz. Banca	—.—		

Parigi, 7 marzo.

Rendita 3 0|0	85.75	Obbligazioni	—.—
id. 5 0|0	120.52	Londra	25.38.—
Rend. ital.	89.60	Italia	1.1|4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.7|16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.22
» Romane	138.—		

Vienna, 7 marzo.

Mobigliare	290.10	Cambio Parigi	46.35
Lombarde	107.50	id. Londra	117.65
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	76.35
Austriache	—.—	Metal al 5 0|0	—.—
Banca nazionale	814.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.29.1|2		

Londra, 7 marzo.

Inglese	99.7|16	Spagnuolo	21.3|8
Italiano	88.1|4	Turco	13.1|4

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 8 marzo (chiusura).

Londra 117.55 — Arg. —.— — Nap. 9.28.—

Milano, 8 marzo.

Rend. italiana 91.25 — Napoleoni d'oro 20.30

Venezia, 7 marzo.

Rendita pronta 90.10 per fine corr. 91.30
Londra 3 mesi 25.45 — Francese a vista 101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.30	a 20.32
Bancanote austriache	» 218.25	» 218.50
Fior. austr. d'arg. da 1	» 2.17	» 2.18

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	752.2	752.5	753.1
Umidità relativa	71	79	87
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direz.	calma	calma	calma
Vento { vel. c.	0	0	0
Termometro cent.°	5.9	8.1	7.5

Temperatura { massima 10.0 { minima 2.6
Temperatura minima all'aperto 0.1

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 25 febbr. al 5 marzo 1881.

A misura o peso	Denominazione dei generi	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento nuovo	—	—	—	—	21	—	—	—	21	—
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» nuovo	—	—	—	—	12	65	11	20	11	81
	Segala nuova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	7	—	6	—	6	63
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	22	27	—	—	22	27
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	17	50	14	50	16	29
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1ª qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2ª »	35	20	30	40	33	04	28	24	—	—
	Vino di Provincia	77	50	67	50	70	—	60	—	—	—
	Vino di altre provenienze	47	50	37	50	40	—	30	—	—	—
	Acquavite	92	—	84	—	80	—	72	—	—	—
	Aceto	34	50	27	50	27	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1ª qualità	160	—	150	—	152	80	142	80	—	—
	Olio d'Oliva 2ª id.	125	—	105	—	117	80	97	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	61	23	—	—
Quintale	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—
	Fieno	7	60	5	—	6	90	4	30	—	—
	Paglia da foraggio	5	90	4	90	5	60	4	60	—	—
	» da lettiera	5	10	4	30	4	80	4	—	—	—
	Legna da fuoco forte	2	35	2	—	2	09	1	79	—	—
	Legna id. dolce	2	10	1	80	1	84	1	54	—	—
	Carbone forte	7	50	6	10	6	90	5	50	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	54	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	114	—	—	—	—	—

A misura o peso	Denominazione dei generi	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	20	—	—	1	10	—	—
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	60	1	40	1	50	1	40
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	58	1	18
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	40	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	20	1	27	1	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	55	1	85	1	40
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora molle	2	—	1	75	1	90	1	65
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	25	—	—	2	17	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	20	—	—	1	95	—	—
	Farina di frum. 1ª qualità	—	75	—	65	—	73	—	63
	Farina di frum. 2ª qualità	—	56	—	44	—	54	—	42
	id. di granoturco	—	24	—	20	—	22	—	19
	Pane 1ª qualità	—	56	—	50	—	54	—	48
	Pane 2ª id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste 1ª id.	—	82	—	75	—	80	—	73
	Paste 2ª id.	—	56	—	50	—	54	—	48
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	20	2	95
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	60
	Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	90
A dozzina	Uova	—	—	—	—	—	72	—	66
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	10	2	—

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

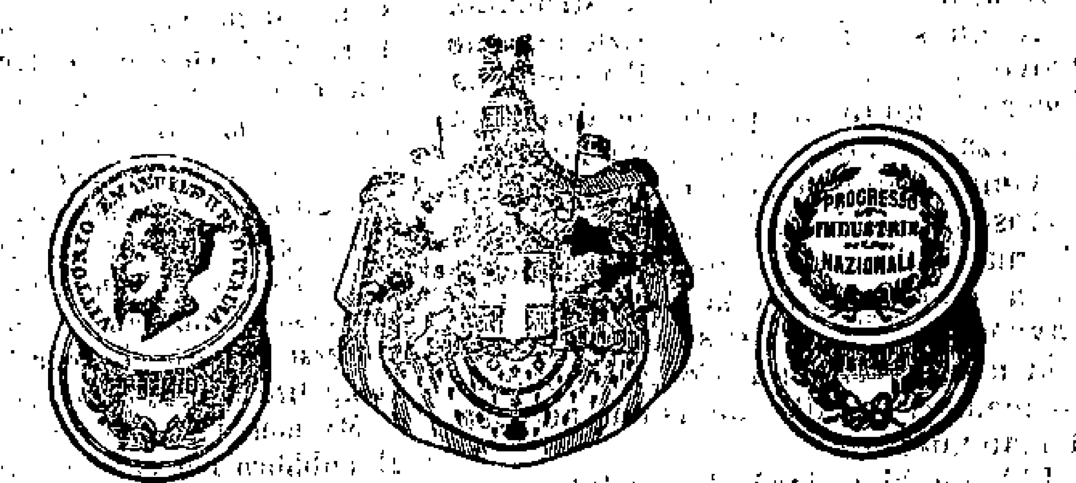
PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.



Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.